CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dell'assessore all'ambiente della regione Toscana, Federica Fratoni.

L'audizione comincia alle 13.05.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

La Commissione sta svolgendo un'indagine su tutti i SIN italiani. Con la Toscana li abbiamo quasi completati tutti. Ci mancano la Lombardia e la Sardegna per completare il censimento di tutti i siti di interesse nazionale.

Questa settimana ci siamo occupati dei quattro siti di interesse nazionale toscani. Siamo andati a Orbetello, a Livorno e a Piombino.

Abbiamo già sentito Syndial, i sindaci di Massa e Carrara, le procure, le autorità portuali, quindi abbiamo acquisito un notevole grado di conoscenza della situazione. Per ultima, abbiamo

tenuto la regione. Vi chiediamo di farci un po' il punto della situazione, ovviamente dal vostro punto di vista. So che ci sono accordi di programma, alcuni in atto, alcuni che dovrebbero chiudersi, come quello di Massa-Carrara, tra qualche giorno. Eventualmente, potremo rivolgervi qualche domanda.

Cederei la parola alla dottoressa Federica Fratoni, assessore all'ambiente, accompagnata dal dottor Edo Bernini, direttore ambiente ed energia. Ovviamente, se lo vuole, l'assessore può dare la parola al direttore quando lo ritiene necessario.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente della regione Toscana*. Sarà sicuramente necessario.

Noi abbiamo anche preparato una nota che sintetizza la situazione sui vari siti che avete avuto modo di vedere, siti che sono stati oggetto di ripermimetrazione, e quindi di passaggio di aree dalla competenza statale e quella regionale, con atti tutti ascrivibili al periodo tra il 2013 e il 2014. Su questi siti la regione ha fatto una serie di passaggi per attivare le azioni funzionali e addivenire alla realizzazione di opere di bonifica e di messa in sicurezza operativa.

Le situazioni sono abbastanza diversificate le une dalle altre. Su Piombino veniamo adesso da un aggiornamento della situazione. Il SIN è oggetto di un accordo di programma secondo il 252 del testo unico. È previsto un importante investimento per quanto riguarda le opere di bonifica sia della falda sia dei suoli.

La notizia che abbiamo dato a Piombino è – quelle opere sono oggetto dell'accordo di programma come interventi e vedono come soggetto realizzatore Invitalia, la società *in house* del MISE, se non mi sbaglio – dopo una serie di passaggi sia formali, attraverso ulteriori accordi (la condivisione degli interventi, l'aggiornamento dello studio di fattibilità), Invitalia adesso è in pubblicazione dei bandi degli interventi preliminari, e comunque di progettazione. Non so se è ricompreso nella scheda, ma nel caso lasciamo anche quest'aggiornamento su Piombino, che avevamo molto informale, ma comunque in funzione della riunione di oggi.

Direi che lì l'attività sta effettivamente procedendo in un rapporto di forte collaborazione tra la regione Toscana e Invitalia. Una serie di tavoli tecnici si sono succeduti, altri ne verranno. Il lavoro procede.

Per quanto riguarda Massa-Carrara – vado un po' in ordine di grandezza nell'intervento, anche come stato di attuazione dei programmi – c'è un accordo di programma del 2011, se non mi sbaglio, che è dotato ancora attualmente di poco più di 3 milioni come risorse. Anche a quest'accordo di programma è stato dato nuovo impulso attraverso il rapporto con il Ministero dell'ambiente. Sono state definite le attività da porre in essere, che vedono in questo caso come

soggetto attuatore Sogesid, l'*in house* del Ministero dell'ambiente. Ovviamente, sono diversificate. Le trovate nella scheda.

Chiaramente, i 3 milioni non sono sufficienti ad addivenire a un intervento complessivo, che come fabbisogno richiederebbe sicuramente ulteriori 20-22 milioni, come tra l'altro il presidente Rossi ha avuto modo di evidenziare anche in un incontro con il Ministro Galletti che si è tenuto a Firenze alcuni mesi fa.

A Orbetello la situazione è ancora più articolata. Lì l'operazione di bonifica riguarda sia una parte pubblica sia una parte privata. Il ruolo della regione si svolge, da un lato, esattamente come per Massa-Carrara e Piombino, in un rapporto con il Ministero dell'ambiente per quanto riguarda anche l'impiego delle risorse attualmente disponibili, in quel caso poco più di 4,6 milioni, se non mi sbaglio. Stiamo definendo il rapporto con loro, anche in quel caso volendosi entrambi i soggetti avvalere di Sogesid come soggetto attuatore.

Dall'altra parte, però, la regione Toscana, coinvolgendo non solo il settore ambiente ma anche quello della pianificazione, sta seguendo, e anzi lavorando attivamente al rapporto anche con il privato proprietario del sito ex Sitoco per stimolare soprattutto un'attività del comune di rinnovato slancio pianificatorio, visto che l'amministrazione si è anche insediata da poco.

Abbiamo avuto un incontro proprio la scorsa settimana, e stanno dando incarico per la redazione del piano operativo. Nell'ambito di quel piano operativo, vorranno anche inquadrare l'operazione, che ci auguriamo possa essere sostenibile per il privato, per cui si va ad aggiungere all'intervento, che chiaramente resta da completare nella parte pubblica.

Su questo abbiamo preso atto dell'impegno del Ministero dell'ambiente di dedicare ulteriori risorse per quest'importante intervento, che dovrebbero essere quantificate sui 40 milioni, vedremo in che misura poi concretamente utilizzati, ma abbiamo quest'interlocuzione che procede anche in queste settimane.

Sul SIN di Livorno la situazione è un po' meno emergenziale, comunque meno compromessa rispetto alle altre. Soprattutto, vede la presenza di soggetti privati attivi, sia Eni, sia Enel. Stiamo lavorando anche in quel caso.

Ho fatto una brevissima panoramica. Il direttore Bernini, se vuole, può integrare su alcune cose.

PRESIDENTE. Rispetto alle cose che abbiamo visto, la situazione di Orbetello ci sembra molto complicata da tanti punti di vista. Abbiamo interloquito col gruppo di cooperative di Laguna azzurra, che ci hanno accompagnato e ci hanno spiegato una serie di difficoltà. Al di là del progetto

originario, fatto in tempi probabilmente diversi, quando forse si pensava che con quell'opera... Non lo so, ci sarebbe da capire come è stato fatto quel ragionamento.

Comunque, è successa una serie di vicissitudini, comprese col loro *partner* privato, situazioni che hanno portato, da quello che ci dicono loro – non abbiamo motivo per non crederlo – di grandi difficoltà gestionali, che ci dicevano è stata ulteriormente aggravata da questi vincoli che la soprintendenza ha posto su una serie di edifici. Oggettivamente, forse qualcuno è da salvare. Una buona fetta, probabilmente, sarebbe da demolire, almeno a prima vista. Quella ci sembrava la situazione più complessa. Vorremmo capire più dettagliatamente, per le competenze della regione, come affrontare quella vicenda. Ci sembra tra quelle di più difficile soluzione.

Vi sollevo un po' dei problemi che ci sono stati segnalati, tra cui uno sollevato dal sindaco di Livorno che riguardava un'area ex FIAT, che era all'interno del SIN, che poi è stata ripermetrata. Lui ci segnala una serie di difficoltà nell'individuare i proprietari, nel poter attivare un ragionamento di valorizzazione di quell'area, che lui come sindaco di Livorno giudica particolarmente interessante per la posizione strategica in cui si trova.

Pare, da quello che ci diceva, che ci sia proprio anche una difficoltà a individuare l'interlocutore per un cambio che c'è stato, successivo. Vorrei capire anche se, eventualmente, avete intenzione di affrontare questa questione.

Un'altra questione che ci sembra di una certa delicatezza, che riguarda Piombino, è relativa al tema dell'utilizzo/smaltimento delle scorie. Lo dico così, perché sono tipologie di materiali abbastanza diversi tra loro, ci sono questi grandi cumuli.

Quello che ci dice il rappresentante di Rimateria, che ci ha spiegato che non hanno vinto questa gara, che avrebbero intenzione – abbiamo anche capito – di utilizzare questo materiale il più possibile in investimenti *in loco*, eventualmente.

Si tratta di capire come accompagnare quest'operazione. Rispetto alle eventuali richieste autorizzative – loro hanno anche richiesto, se non sbaglio, la costruzione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi... Anche pericolosi? Amianto. Questa cosa sta andando avanti? Ci sono delle particolari problematiche?

L'altra cosa che ci sembra un po' curiosa è la perimetrazione della centrale, qui a Livorno, che ci sembra eccessiva. Ci sembra che come sito di interesse nazionale, se quello che ci dicono è corretto, ormai avesse poca importanza. Questo nostro giudizio corrisponde al vostro? Queste sono le cose che mi interessano.

Poi, laterale, magari non da affrontare oggi, c'è il tema che ci ha fatto presente la procura di Massa-Carrara che riguarda le cave. Ci hanno anche detto che c'è un progetto, un protocollo con la regione di grande interesse. Ce l'hanno detto, ma hanno manifestato una serie di problematiche,

probabilmente, dal loro giudizio, anche di carattere normativo, sul tema dell'utilizzo della marmettola. Ci hanno parlato molto di questo.

Questi sono i temi che sono emersi su cui vorremmo conoscere la vostra posizione.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Andando in ordine – non ho preso appunti, se dimentico qualcosa...

PRESIDENTE. Gliela ricordo io.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Per quanto riguarda il tema di Orbetello, deve essere considerato in un percorso che parallelamente ha visto una gestione commissariale ed emergenziale, che, nonostante il termine, è durata venti anni e si è interrotta nel 2012, e gli interventi che riguardavano le attività di bonifica. Questo era poi sfociato in un accordo di programma del 2007 con il Ministero dell'ambiente in cui, sostanzialmente, si utilizzava l'allora commissario anche per le attività di bonifica.

Nell'ambito di queste attività, o meglio della discussione attorno a queste attività – attività di bonifica consistenti poi non sono state fatte – si è sviluppato, a partire dal 2010, nel periodo dell'amministrazione intorno al 2012-2013, il tema dei Laguna azzurra, cioè di una società, immagino quella con la quale avete avuto il contatto, che aveva fatto un'operazione immobiliare e, di fronte agli alti costi di bonifica che era intenzionata a fare, chiedeva di fare un intervento di tipo urbanistico.

Vi fu un contrasto con l'amministrazione, per cui in realtà non si è mai iniziata una vera e propria attività o progettazione a livelli più alti di quelli di un'ipotesi di massima per la contrarietà dell'amministrazione.

Adesso, abbiamo la sensazione – lo diceva l'assessore – che vi sia una maggiore consapevolezza sul fatto che comunque di ruderi si sta parlando, di qualcosa che deve essere sì recuperato anche nei termini in cui dice la sovrintendenza, ma non al punto da impedire un eventuale intervento. Lì, infatti, l'attività di bonifica deve essere condotta da parte del privato.

L'occasione è oggettivamente rappresentata dalla possibilità di un intervento con la parte pubblica. Il Ministero dell'ambiente ha allocato una quarantina di milioni – credo che siano 36 o 38 – del fondo dell'FSC sul SIN di Orbetello. Abbiamo iniziato un relazionamento. Stiamo mettendo a punto un rapporto convenzionale, anche in questo caso con Sogesid, che era già presente nelle attività di indagine e di progettazione legate al precedente accordo del 2007.

L'idea è quella di operare nella logica del *252-bis*, che in questo caso non ci può essere per il semplice fatto che non c'è la reindustrializzazione, ma la logica dovrebbe essere quella della progettazione integrata. In questo senso, l'ipotesi verrà sottoposta ai proprietari, a Laguna azzurra. Si spera, auspichiamo anche come presidenza della giunta, di poter avviare un percorso che consenta alla parte pubblica di avviare la progettazione della messa in sicurezza dei suoli e della falda relativamente ai due specchi lagunari; per quanto riguarda la parte non interferita dell'area di Laguna azzurra, fare un disegno urbanistico coerente con il territorio, accolto anche dalla sovrintendenza, ma soprattutto funzionale all'intervento di bonifica.

Dobbiamo accelerare i tempi. Sappiamo che lì c'è anche – così ci ha detto il sindaco – un intervento dell'area adiacente ex Nobel che sarebbe interessata, anche in quel caso, a un recupero sempre di natura residenziale. L'idea che abbiamo suggerito al comune e che il comune sembra aver fatto propria è quella di un ridisegno di tipo urbanistico di tutta quell'area, che poi interessa l'Aurelia e che fa da porta d'accesso all'abitato di Orbetello e all'Argentario.

Siamo, quindi, fiduciosi che, dopo molto tempo in cui interventi non sono stati possibili, o comunque non sono stati fatti, si possa con un disegno unitario fare un intervento integrato tra la parte pubblica e la parte privata per quanto riguarda Orbetello.

Per quanto riguarda Livorno, devo premettere che l'operazione di riduzione del perimetro del SIN, quello che avanzava, lo abbiamo chiamato SIR, perché non c'era un'altra denominazione, ma in realtà il provvedimento di legge non dà questa denominazione. Quel percorso è stato fatto attraverso un'istruttoria condivisa con il Ministero dell'ambiente, ed è stato il Ministero dell'ambiente ad accettare o meno la riduzione delle aree sulla scorta del livello di inquinamento conosciuto o ipotizzato su quelle aree.

È vero, anche noi siamo d'accordo sul fatto che la centrale Enel, per esempio, non abbia senso. Sulla scorta dei dati di ISPRA, però, in possesso del Ministero dell'ambiente, evidentemente l'allora direttore generale, avvocato Pernice, considerò che non vi fossero le condizioni per una riduzione del perimetro. Di fatto, il perimetro è contenuto nell'ambito dell'area Eni, che è ancora in attività, sulla quale quindi non esistono problemi per l'individuazione dei responsabili.

Riguardo alla segnalazione del sindaco, a noi non è mai arrivata. La competenza della regione nell'individuazione del responsabile della contaminazione è diretta sui SIN, ma a livello comunale deve partire dal comune. In materia di bonifiche, chiunque sa che trovare il responsabile dell'inquinamento è forse la cosa più difficile. Di solito, non si trova qualcuno che dice di essere stato lui a inquinare. Anche laddove è palese, c'è sempre la tendenza, per gli alti costi...

PRESIDENTE. Lui lamentava proprio una certa difficoltà, ma non scaricava sulla regione.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Se ne può parlare. Siamo disponibili.

PRESIDENTE. Lui diceva che fa proprio fatica a capire chi è il soggetto giuridico con cui deve parlare, perché lo rimbalzano da una parte all'altra.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. È, di solito, il problema che abbiamo tutti, ma su questo siamo assolutamente a disposizione per affrontare... Esiste un meccanismo a cascata, quindi la partita tornerebbe comunque anche a noi. C'è piena disponibilità a collaborare.

Sul caso del SIN di Livorno, c'è un ritardo storico. Quello di Livorno è il SIN dove non c'è mai stato un accordo di programma. Siccome la regione ha avuto negli anni un finanziamento iniziale di 1.600.000 euro, abbiamo proposto al Ministero dell'ambiente comunque, come abbiamo fatto per Massa-Carrara, di andare verso un accordo di programma per decidere come impiegare quei 1.600.000.

PRESIDENTE. Con la stessa logica, quindi, eventualmente di utilizzare le aree appetite da un punto di vista industriale.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Assolutamente. Di solito, per progettare interventi sulla falda. Anche a Massa-Carrara, l'intervento è fatto di primi interventi di carattere *spot* per quanto riguarda la bonifica e una progettazione della bonifica della falda. Questa è un po' la logica che abbiamo...

PRESIDENTE. A Carrara mi sembra che come regione vi siate spinti anche oltre, con l'idea di valorizzare l'area anche dal punto di vista industriale, accedendo anche a strumenti legislativi sulle crisi. Area di crisi è anche Livorno.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Con la differenza che Livorno è area di crisi complessa, mentre quella è area di crisi non complessa. Con Livorno c'è, infatti, un accordo di programma di oltre 200 milioni di euro per la riqualificazione del porto e altro.

Sul piano delle bonifiche, sicuramente l'area di Massa-Carrara è forse maggiormente attenzionata, per fortuna per Livorno, rispetto a quella di Livorno. La componente falda è, nel caso di Livorno, meno compromessa rispetto alla componente falda nel SIN di Massa-Carrara. Ciò non significa che su Livorno non debba essere fatto lo stesso quest'intervento.

Per riallineare, a questo punto, i quattro SIN anche in termini di gestione amministrativa, l'idea è quella, condivisa dalla dottoressa Checcucci – abbiamo già iniziato a parlarne – e andremo a definire questi accordi. A che cosa servono questi accordi?

Servono a lavorare alla rovescia rispetto a prima. Servono a fare una progettazione il più possibile vicina a quella preliminare – non avendo i finanziamenti per le opere, non possiamo andare al definitivo – e l'idea è quella di avere un quadro di massima del finanziamento necessario. Sappiamo, e lo dovremo affinare nel caso di Massa-Carrara, che l'intervento per la bonifica della falda comporterà una spesa di una ventina di milioni, che la progettazione preliminare definirà meglio, soprattutto nella logica dell'integrazione con gli impianti che già ci sono e che emungono una ventina di milioni di litri l'anno. Ci sono interventi importanti.

Per quanto riguarda il SIN di Piombino, questo è indubbiamente il più avanti di tutti. Abbiamo un finanziamento assegnato dal CIPE per 50 milioni di euro. Proprio ieri, Invitalia ha pubblicato – si può vedere dal sito gare appalti di Invitalia – il bando in *Gazzetta europea* per quanto riguarda le indagini integrative progettate nel frattempo e per quanto riguarda la progettazione definitiva ed esecutiva della messa in sicurezza operativa della falda.

Nel caso di Piombino, siamo di fronte, secondo in Italia, a un accordo di programma *ex 252-bis*, dopo quello di Servola a Trieste, per quanto riguarda il processo di reindustrializzazione, che prevede una bonifica integrata con Aferpi, l'acquirente dalla Lucchini in amministrazione straordinaria.

Quanto alla partita dei cumuli, nel caso dell'acquisto dell'area ex Lucchini, l'acquirente praticamente perimetrò tagliando fuori il proprio intervento sui cumuli. Tecnicamente, l'intervento dei 50 milioni di euro non è realizzabile nei confronti dei cumuli. D'accordo con Invitalia, però, siccome l'intervento sui suoli è meno pregnante di come sembrava in un primo momento, ci siamo riservati una quota per la messa in sicurezza, sostanzialmente non per intervenire noi sui cumuli – questo non ci è consentito – ma per verificare e per intervenire laddove i cumuli rilascino sostanze che incidono sulla falda.

Veniamo al tema di Rimateria. I cumuli sono degli ammassi di materiale composto, per una parte, da polvere – credo si definisca PAF – non recuperabile.

PRESIDENTE. No, va smaltita.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Su un'altra parte, consistente, la leggenda racconta di tutto, che si possa utilizzare per tutte le attività.

Noi stiamo facendo degli approfondimenti. La materia è abbastanza indagata, conosciuta e caratterizzata. Abbiamo motivo di ritenere che si tratti di materiale con una componente di vanadio e di cromo. Allo stesso tempo, questo è legato al tipo di materiale, cioè allo scarto, alle scorie della lavorazione dell'acciaio, che portano a un superamento della tabella B, ma questo non è, non rappresenterebbe e non rappresenta un grosso problema se questo materiale viene utilizzato in opere civili, rilevati stradali e simili. Qual è il problema?

Il problema è che si ipotizza, o si chiede se lo si può utilizzare tal quale. Sua quale dobbiamo mettere e metteremo delle cautele. In modo particolare, metteremo l'obbligo di realizzare per lotti in base alla destinazione che questo materiale avrà, e non potrà mai essere una destinazione a riempimenti o a rinaturalizzazione, ma anche per le opere civili, soprattutto quelle che possano interessare il porto, dovremo mettere l'obbligo del *test* di cessione. Questo materiale mi dicono essere ricco di calcio, e quindi c'è un problema del pH. Il livello del pH è fissato a 12, sappiamo che non siamo distanti da 12, in tal caso siamo anche sotto, ma che anche in altri casi e in tanti casi siamo sopra.

Immaginare di prendere del materiale come quello e utilizzarlo per una banchina, laddove il *test* di cessione indica 14, è impossibile. Per buona pace di Rimateria, quindi, imporremo delle regole a tutela dell'ambiente.

Detto questo, siamo assolutamente convinti che l'operazione di Rimateria e di chi lavori per chiudere il ciclo e ragionare in termini di economia circolare, debba essere sostenuta. Non è indifferente che in un'area dove speriamo si produrrà un milione di tonnellate l'anno di acciaio, che tecnicamente portano a circa 200.000 tonnellate di scorie, ci sia una discarica ad accoglierle anziché dover fare dei viaggi. Mi insegnate che è un vantaggio estremamente importante, al quale non intendiamo rinunciare.

Il rapporto con Rimateria è assolutamente positivo. Tra l'altro, c'è un collegamento con il comune importante. Non sto parlando di un imprenditore privato. La maggioranza è pubblica. È un'operazione secondo me importante. Con l'assessore stiamo cercando di applicare tecnicamente il meccanismo dell'economia circolare, o comunque della chiusura dei cicli produttivi, laddove ci sono i cicli produttivi. Abbiamo parlato con voi l'altra volta del pulper e dello spandimento dei fanghi in agricoltura.

Visto che l'ho accennato, riguardo alle cave di marmo, il presidente ha firmato il 30 gennaio con il dottor Giubilaro e con il dottor Suchan, quindi con le procure di Massa-Carrara e di Lucca, un protocollo di intesa che prevede un'operazione congiunta con Carabinieri forestali a salvaguardia della sostenibilità e della coltivazione, che è una coltivazione storica, che viene da tempi precedenti

a Michelangelo, ma che ha continuato a distruggere un'area dove non rinasce nulla. Ovviamente, non si sta parlando di sostanze rinnovate.

È un'attenzione che rappresenta per l'amministra regionale una priorità. Noi siamo in prima linea sia come direzioni sia come ARPAT, che tra l'altro si è vista finanziare dalla regione un programma speciale, che comporta una sessantina di controlli l'anno. Abbiamo deciso e condiviso dei controlli integrati con i Carabinieri forestali. C'è un'attenzione rivolta sia ai siti produttivi sia alle aree esterne, come il tema della marmettola che inquina i fiumi e così via dicendo, ma secondo un approccio a 360 gradi, ci stiamo anche preoccupando e stiamo ragionando su come utilizzare la marmettola sempre in una logica di economia circolare, quindi sia innovazione tecnologica sia utilizzo del materiale.

STEFANO VIGNAROLI. Il sindaco di Carrara ha detto che i soldi che arriveranno dalla regione verranno, però, distolti, se ho capito bene, da quelli di Piombino.

PRESIDENTE. No, di Orbetello.

STEFANO VIGNAROLI. La situazione è ancora in alto mare. Questi vasi comunicanti sono veri o non lo sono? Riferiti a quelli... In accordo con la regione? Me lo confermate? Perché?

Per quanto riguarda le scorie, come diceva Rimateria, purtroppo va registrato che in una provincia, come Livorno, se ne è fatto un uso diverso da un'altra provincia, come Piombino...

PRESIDENTE. Specificalo bene. Ha sostenuto che nelle banchine del porto di Livorno si sono utilizzate le stesse tipologie di scorie senza problemi...

STEFANO VIGNAROLI. In altra provincia, invece, a Piombino... Giustamente, come diceva lei, è fondamentale mettere dei paletti: a che punto sono le tempistiche per questi paletti da mettere? Credo che sia urgente.

Per quanto riguarda i soldi messi dal ministero, in particolare quelli della regione, com'è la situazione della rivalsa rispetto ai privati? Si sono già presi accordi con i privati per il rivalersi dei soldi pubblici spesi? Dov'è che ancora si è un po' in alto mare per individuare il privato che deve pagare?

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Per quanto riguarda il tema sollevato da Rimateria, i limiti cui ho fatto cenno, una volta validati da ARPAT e dai miei uffici, verranno comunicati a Rimateria, se non domani, la settimana prossima, tra quindici giorni, quindi non tra molto tempo.

È un'operatività. Da questo punto di vista, dobbiamo porci il problema di quale comportamento deve essere tenuto, per esempio, se nell'ambito della gara pubblica per la realizzazione di una strada, qualcuno dice che intende utilizzare il materiale che gli ha venduto Rimateria. Noi dobbiamo avvisare Rimateria di qual è la regola di comportamento. La regola di comportamento è quella che ho detto.

Riguardo all'altra cosa, mi pare – non da lei, ma questo ragionamento mi è già stato fatto – che da parte di Rimateria ci sia un po' di confusione.

Le scorie sono soltanto quelle. Non c'è altra attività di acciaieria in Toscana. Sono soltanto quelle e sono in un'area demaniale. Se qualcuno le ha prese, vorrei capire chi lo ha autorizzato e come?

STEFANO VIGNAROLI. Forse intendeva che scorie provenienti da altre parti sono state utilizzate.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Sì, ma ripeto che, quando si parla di materiale...

STEFANO VIGNAROLI. Sono supposizioni?

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Sì.

STEFANO VIGNAROLI. La mia domanda è: finché non avrete fatto questi paletti...

PRESIDENTE. La regione ha autorizzato o meno?

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. No, la risposta è: la regione non li ha mai autorizzati. Da quello che mi risulta, la provincia – noi siamo competenti su questa materia dal 1° gennaio del 2016 – non li ha mai autorizzati. Nessuno li ha mai autorizzati. Dubito, quindi, che questo materiale sia stato impiegato.

Tra l'altro, anche qualora fosse stato impiegato, dipende per che cosa e qual è stato l'esito delle verifiche che sono state fatte.

Ho cercato di spiegare prima che, se queste scorie vengono utilizzate per un rilevato stradale, può darsi che il problema del *test* di cessione non si ponga o non vi sia un particolare

problema. Casomai, lì non c'è la falda, per esempio. Altro è se lo utilizzo per una banchina. Bisognerebbe andare a vedere il caso specifico. Tra l'altro, ho invitato anche Rimateria a indicarci quali siano stati i casi specifici.

Faremo delle verifiche. Se dovesse venir fuori che c'è stato un uso improprio di questo materiale, siccome lavoriamo assieme ad ARPAT, ARPAT farà le verifiche e, nel caso, le denunce necessarie. Su questo mi sento abbastanza tranquillo. Ripeto che, se ci sono stati in passato impieghi che Rimateria ha segnalato, anche a noi, faremo fare una verifica da parte di ARPAT e, se c'è un'irregolarità, la contrasteremo.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente della regione Toscana*. Sul tema di Massa-Carrara e Orbetello il sindaco di Carrara ha soprattutto espresso un auspicio, che essendo un sindaco di quella zona non solo è legittimo, ma è anche condivisibile.

Dicevo all'inizio dell'intervento che in questo caso il ministero ha dato un'indicazione puntuale su Orbetello. Su quello, però, c'è un'intera attività da svolgere di condivisione degli interventi, di progettazione, di quantificazione puntuale delle risorse necessarie. A Massa-Carrara sappiamo che, per completare l'intervento di bonifica, servirebbero ulteriori 22 milioni.

Volendo intervenire su entrambe le situazioni, è chiaro che, laddove a Orbetello ci fosse un fabbisogno inferiore ai 38 milioni stanziati, l'auspicio sarebbe che questi finanziassero le attività su Massa-Carrara, concetto che peraltro il presidente Rossi ha rappresentato al ministro informalmente. Vediamo se nel prosieguo dell'interlocuzione potremo addivenire a un equilibrio di questo genere.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Sul tema della rivalsa, abbiamo fatto l'indagine per l'individuazione dei responsabili della contaminazione relativamente a Piombino. Abbiamo individuato Fintecna e Lucchini Spa, quindi non l'amministrazione straordinaria, ma la precedente attività.

Ovviamente, ci hanno già fatto ricorso. Questa è la condizione, però, per operare. Andremo avanti argomentando al momento del ricorso, difendendoci per chiedere che vi sia la partecipazione, secondo la logica di chi inquina paga.

Abbiamo avviato l'istruttoria relativamente a Massa-Carrara. Proprio ieri sera, ho condiviso con Gaia Checcucci il percorso da avviare anche per quanto riguarda Orbetello. L'idea è, tutte le volte che si mette un euro di fondi pubblici su un'area dove vi sia stato un livello di inquinamento, che si debba individuare...

STEFANO VIGNAROLI. Scusa se la interrompo, ma l'istruttoria su Massa riguardo a quale privato e su Orbetello a quale privato?

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Questo non lo so. Bisogna individuarlo.

PRESIDENTE. Hanno iniziato l'individuazione dell'eventuale privato.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Dobbiamo risalire fino al responsabile dell'inquinamento.

STEFANO VIGNAROLI. Solo per Piombino, quindi, è già stato individuato.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. È già stato individuato. Ci tengo a sottolineare che questa è una pratica sostanzialmente nuova ed è un'operazione a mio parere assolutamente meritoria anche da parte degli uffici. La logica che prevale è quella che comunque non si trova mai nessuno: potrà essere anche così, ma la legge ci chiede di farlo, e noi lo dobbiamo fare.

Anche da questo punto di vista, è stato molto corretto anche il finanziamento del CIPE di 50, perché richiede proprio che si individui il responsabile dell'inquinamento in accordo con il Ministero dell'ambiente. Abbiamo completato, infatti, quest'istruttoria nell'estate del 2016 e il Ministero dell'ambiente ha convalidato la correttezza procedurale dell'indagine da noi svolta.

Poi ripeto che è ovvio che, di fronte a queste somme, a certe attività, c'è sempre una resistenza...

PRESIDENTE. Una resistenza attiva, non passiva.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Dal punto di vista legale e così via. È anche vero, però, che in un caso, per esempio, relativamente all'Elba, una delle nostre province, proprio la provincia di Livorno, ha avuto ragione davanti al TAR.

PRESIDENTE. Per concludere, il procuratore di Livorno ci indicava un incendio che c'è stato di materiale triturato, pneumatici, del porto di Livorno. Per le autorizzazioni delle notifiche del transfrontaliero, siete voi come regione... Potete fare una verifica su questa situazione? Lui ci diceva che c'è un'indagine in corso per capire relativamente a un trasporto verso l'Africa di materiale che doveva essere trattato, ma pare che dietro ci sia qualcosa di irregolare.

Dovremo verificare tra noi anche l'elenco eventuale delle autorizzazioni e delle notifiche fatte per il transfrontaliero.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Di tutto questo vi forniamo gli elenchi.

PRESIDENTE. Noi stiamo facendo anche un lavoro su tutti i porti italiani. Si è intensificata molto quest'attività «commerciale» tra i vari Paesi con RAEE, materiale plastico, veicoli usati. Sta diventando un problema.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Ho verificato per altri motivi in questi giorni: noi siamo intorno alle 700-800 autorizzazioni l'anno.

PRESIDENTE. Non sono poche.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente della regione Toscana*. Come appendice alla volta scorsa, nella quale affrontammo il tema fanghi e pulper, abbiamo alcune novità.

La regione aveva chiesto, mi pare, già a quella data un parere al ministero, che è arrivato e ci ha dato indicazioni su come procedere. Abbiamo predisposto una proposta di legge per integrare i parametri del 9992 con ulteriori parametri, compresi gli idrocarburi. La consegniamo insieme al materiale che riguarda il SIN, anche come invito a portare in fondo il vostro percorso legislativo di aggiornamento della normativa di settore.

PRESIDENTE. Può essere utile.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente della regione Toscana*. C'è la Lombardia, c'è il Veneto.

PRESIDENTE. Voi non ci siete, ma in Commissione ambiente c'è una risoluzione presentata da un nostro collega del Movimento 5 Stelle che riguarda i fanghi. In Senato, c'è addirittura una proposta di legge del senatore Orellana.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente della regione Toscana*. Come contributo, nella speranza...

PRESIDENTE. Possiamo anche fare una cosa, se vi interessa: visto che stavamo decidendo le audizioni, di chiamarvi anche direttamente in audizione.

FEDERICA FRATONI, *Assessore all'ambiente della regione Toscana*. Volentieri. Siamo a disposizione. Magari sarà legge a quel tempo. Avviamo la prossima settimana il percorso.

PRESIDENTE. Anche noi. I tempi possono collimare.

EDO BERNINI, *Direttore ambiente ed energia*. Abbiamo acquisito il parere del Ministero dell'ambiente su questo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.52.